

PROVA



Ambra Hurdla SX 25

di Paolo Ciardelli

«**C**osa c'è in un nome? Quello che chiamiamo rosa con qualunque altro nome avrebbe un profumo altrettanto dolce» (Romeo e Giulietta) (*). Cosa intendeva Shakespeare se non che a prescindere dal nome era la sostanza quella che contava? Dunque un computer si potrà anche chiamare Ambra, essere costruito su indicazioni di una società dal nome ancora più oscuro, magari per i non addetti ai lavori, ICPI (Individual Computer Products International) con sede a Londra, ma scavando sotto la superficie ecco apparire che il capitale è interamente IBM Europa. Di più, in Italia la PCD che lo distribuisce è altrettanto al 100% di capitale IBM SEMEA.

Incredibile? Non più di tanto. Sul numero 117 di MCmicrocomputer di aprile, tra le news una titolava: «IBM venderà cloni dei suoi personal». A quell'e-

poca si riportavano ipotesi sui vari progetti che Big Blue stava portando avanti per movimentare il mercato o per «allargarlo», come aveva definito l'operazione PS/1 l'ing. Accolla della Texas Instruments Italia. Certa era una cosa. L'esperimento della vendita di cloni con un secondo nome era una realtà in Corea. Lì la joint venture era stata stretta per creare la IAS (International Application Solutions) dove la maggioranza del 51% è detenuta dalla Hong Leong di Singapore.

Varie ipotesi però era state fatte al momento dell'accordo con Bull, o per meglio dire con Bull-Zenith. Da un lato era certo che la Bull avrebbe approfittato della tecnologia Risc e più precisamente PowerPC Motorola-Apple-IBM, dall'altro il colosso di Armonk si sarebbe messo in casa un po' di portatili Zenith rimarcati con il proprio logo e probabil-

mente di desktop di fascia bassa. Tutto ciò al momento è ancora di là da concretizzarsi. La Bull concorda nel proporre nuove macchine basate su PowerPC (Motorola 601), ma IBM di portatili o di desktop Bull-Zenith per ora non ne tira fuori.

Di concreto invece ecco la linea Ambra basata sull'intera gamma di processori sulla cresta dell'onda. Si parte da macchine desktop basate su Am386SX a 25 MHz per finire con CPU più potenti come il 486DX/2 66 by Intel. Due soli i portatili: entrambi basati su Intel 386SL uno a 20 e l'altro a 25 MHz.

Il pout-pourri di microprocessori desta qualche incongruenza? Bene a confondere ancora più le acque ecco il sistema operativo e l'interfaccia grafica installata a bordo di ogni computer: MS-DOS 5.0 e MS-Windows 3.1.

Allora? Ben confusi o sconcertati?

Non siete sicuri di essere di fronte ad una serie di computer voluti dal marketing IBM? Prima dell'annuncio ufficiale sono andati a ficcanasare e a tentare di verificare le varie voci (poi sfociate in quello appena letto). Di un sistema operativo non MS-DOS su una fascia di personal computer IBM se ne era parlato anche in Novell-Digital Research, ma i vertici cadevano dalle nuvole e dalle loro risposte traspariva un «magari». Un po' più di concretezza veniva però dalla AMD che si celava dietro: «In affari si tratta con tutti». La conferma arrivava però da una fonte inaspettata, la Cyrix. La responsabile delle relazioni con la stampa, la avvenente Michelle Moody, affermava con candore che: «...si in effetti una fabbrica del Texas che costruisce mother board per la IBM destinate al mercato OEM, non rispetta molto le direttive e compra un po' dove si trova meglio AMD, Intel ecc.».

(* What's in a name? That which we call a rose by any other name would smell as sweet.

Inizia la corsa ad ostacoli

Sì, il termine Hurdla, come Sprinta e Treka, ricordano come fonetica vari momenti sportivi. Sprinta da sprint iniziale, Treka da trekking (escursionismo) e Hurdla da hurdle, l'ostacolo che si scavalca durante la corsa. Dunque ecco l'Hurdla un computer pensato per impieghi duri, faticosi o gravosi.

Al primo sguardo d'insieme il compu-

Ambra Hurdla SX 25

Produttore:

Individual Computer Products International (ICPI)

Distributore:

PCD Italia

Prezzo (IVA esclusa):

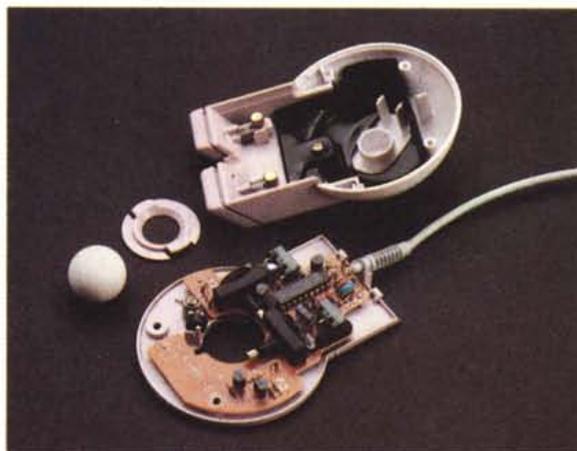
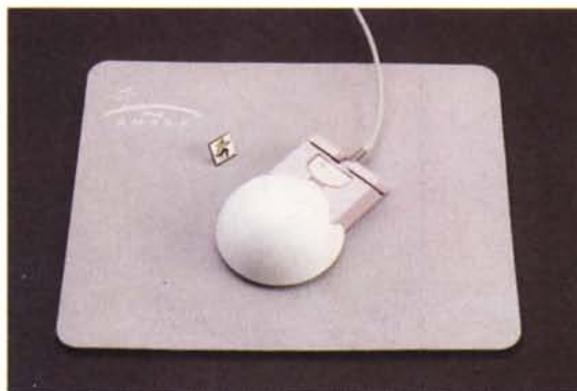
Hurdla SX 25 processore 486SX 25, 4 Mbyte di RAM, Hard Disk da 100 Mbyte, Monitor 14" Colore SVGA L. 2.450.000

ter si presenta come un classico parallelepipedo, di due tonalità di colore grigio.

Sulla base scura, si piazza il resto di colore più chiaro e di dimensioni maggiori. Le linee rette della base sono abbandonate per usare, con un discreto successo di design, linee curve anche dove non sarebbe stato, tra virgolette, logico aspettarsi.

Il nome Ambra è iconizzato con il personaggio stilizzato in giallo e rosso in alto a sinistra, mentre che si tratta di un computer basato su di un microprocessore Intel 486, ci se ne rende conto leggendo la sigla in basso.

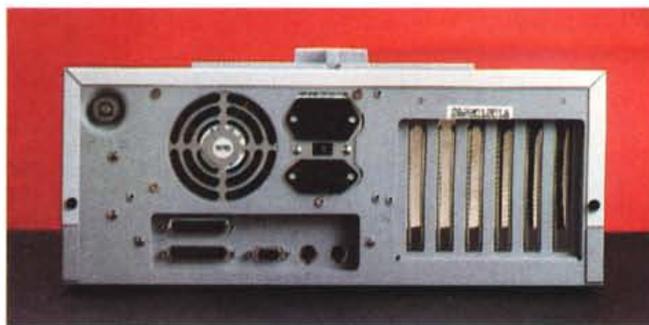
Comunque il frontale curvo non lascia spazio a fronzoli inutili: una spia verde (l'alimentazione), una rossa (l'hard disk) insieme ad un pulsante tondo, tutti e tre anonimi, ne spezzano la monotonia (o monocromia?). Di seguito si nota la presenza di due sportelli copri drive bay e l'indispensabile feritoia per il floppy disk drive da 3,5", messo in verticale.



Ecco il mouse a due tasti sul tappetino in dotazione e aperto.



Il design particolarmente curato della tastiera.



Vista frontale e posteriore.

Sul coperchio troneggia il monitor a 14" a colori a standard SVGA. Come già detto anche qui le linee curve abbondano e la «monachina» frontale accompagna piacevolmente la visione dell'immagine.

Particolare interessante è rappresen-

tato dalla base del monitor che va appoggiare su di una specie di croce in plastica dura che ne impedisce gli spostamenti.

Nella parte posteriore come usuale nei desktop, è caratterizzato da tre aree funzionali ben separate. In alto a sinistra

si trova la sezione alimentatrice, dotata di cambiatensioni e della comoda presa di rete asservita. Poco discosto troviamo la serratura di bloccaggio dello chassis che ne impedisce l'apertura ai malintenzionati o ai «giraviti d'oro» sempre presenti negli uffici.

Strategia e prodotti

A partire dal 9 novembre sono disponibili anche in Italia i personal computer Ambra, le macchine industry standard a basso costo che hanno già riscosso un elevato successo in tutti gli Stati europei in cui sono state annunciate durante l'estate.

I PC Ambra sono realizzati da Individual Computer Products International (ICPI) e distribuiti da PCD Italia. Entrambe le aziende sono sussidiarie IBM e sono controllate, rispettivamente, da IBM Europe e IBM SEMEA.

Ambra è un nuovo marchio di personal computer industry standard a basso costo introdotto nel mercato europeo a partire dallo scorso mese di giugno. Sono macchine con bus AT (ISA) basati su processore Intel o AMD, che si rivolgono a tutti gli acquirenti sensibili al prezzo, dalla grande azienda al singolo individuo.

I personal computer Ambra si rivolgono a tutti gli acquirenti sensibili al prezzo, dalla grande azienda al singolo individuo. I personal computer Ambra sono macchine indu-

stry standard con bus AT (ISA) che si rivolgono a tutti gli acquirenti sensibili al prezzo, dalla grande azienda al singolo individuo.

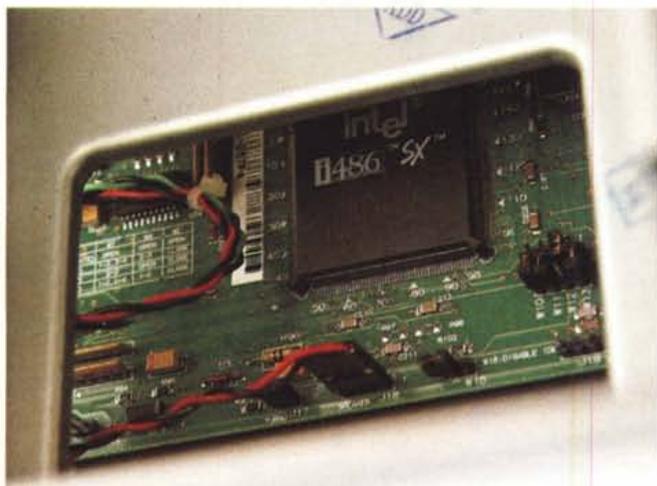
Tutti i modelli vengono prodotti sulla base di specifiche molto elevate, sono dotati di software preinstallato (DOS 5.0 e Windows 3.1), di documentazione completa in italiano, di procedure di configurazione guidate da menu, e sono coperti da un anno di garanzia on site e da una hot line telefonica per i problemi di utilizzo dell'hardware e del software preinstallato.

Il design dei prodotti Ambra, compresi il packaging, i manuali e la documentazione, è pulito e moderno, e ha l'obiettivo di conferire alle macchine una personalità propria, facilmente riconoscibile rispetto agli altri personal computer della stessa fascia. Inoltre, è curato fin nei minimi dettagli: i cavi di collegamento hanno tutti lo stesso colore e



I tre modelli della linea Ambra e la tabella con il listino prezzi al pubblico.

	Processore	RAM	HD	VGA	SVGA
Sprinta 40	386SX 25 MHz	4	40	1.450.000	1.550.000
Sprinta 80	386SX 25 MHz	4	80	1.600.000	1.700.000
Hurdla 80	386SX 25 MHz	4	80	1.750.000	1.850.000
Hurdla 160	386SX 25 MHz	4	160	2.050.000	2.150.000
Sprinta SX/25	486SX 25 MHz	4	100	2.200.000	2.300.000
Sprinta SX/25	486SX 25 MHz	4	213	2.600.000	2.700.000
Hurdla SX/25	486SX 25 MHz	4	100	2.350.000	2.450.000
Hurdla SX/25	486SX 25 MHz	4	213	2.700.000	2.800.000
Sprinta DX33	486DX 33 MHz	4	100	2.900.000	3.000.000
Sprinta DX33	486DX 33 MHz	4	213	3.350.000	3.450.000
Hurdla DX33	486DX 33 MHz	4	100	3.050.000	3.150.000
Hurdla DX33	486DX 33 MHz	4	213	3.500.000	3.600.000
Sprinta DX50	486DX2 50 MHz	4	100	3.500.000	3.600.000
Sprinta DX50	486DX2 50 MHz	4	213	3.900.000	4.000.000
Hurdla DX50	486DX2 50 MHz	4	100	3.600.000	3.700.000
Hurdla DX50	486DX2 50 MHz	4	213	4.000.000	4.100.000
Treka	386SL 20 MHz	2	40		2.100.000
Treka Max	386SL 25 MHz	2	80		2.700.000



A confronto il microprocessore di serie ed il «molto opzionale» OverDrive.

il carattere utilizzato sulle tastiere è lo stesso dei manuali e di tutta la documentazione.

ICPI, come gli altri produttori di personal computer a basso costo, ha una struttura aziendale di piccole dimensioni, pronta a rispondere con rapidità ai mutamenti del mercato. Tutti i servizi sono affidati a fornitori esterni alla società, che ha l'obiettivo di rimanere al di sotto dei cinquanta dipendenti. Per la produzione, ICPI si affida ad aziende specializzate che operano sul mercato dei personal computer industry standard.

Oltre che per le dimensioni dei dischi rigidi, i due modelli desktop si differenziano per il numero dei connettori di espansione e degli alloggiamenti per le memorie di massa: rispettivamente tre e tre nello Sprinta — il modello meno costoso — e sei e quattro nell'Hurdla — la macchina che offre maggiori possibilità di espansione.

Tra le caratteristiche comuni, la dotazione delle interfacce: parallela, seriale, mouse PS/2 e tastiera. Per quanto riguarda quest'ultima, è del tipo internazionale con 102 tasti, mentre il mouse è compatibile con il modello PS/2.

Nel caso dei due notebook, la tastiera con 86 tasti emula quella con 102 tasti attraverso l'uso di combinazioni, mentre il connettore Mini DIN per il mouse può essere utilizzato anche per il collegamento di una tastiera esterna di tipo standard.

Il management di ICPI ritiene che l'acquisto di personal computer a basso costo venga scoraggiato dalla presenza di centinaia di marchi largamente indifferenziati — e nella maggior parte dei casi poco conosciuti — nella stessa fascia di mercato. Questo spinge gli utenti a preferire i pro-

dotti più cari, nonostante le macchine meno costose siano perfettamente adeguate per numerose applicazioni. ICPI intende sbloccare questa situazione creando il primo marchio dotato di reale credibilità nell'area dei personal computer industry standard a basso costo.

L'introduzione di Ambra sul mercato italiano verrà sostenuta da una campagna pubblicitaria sulla stampa quotidiana e sulle riviste di settore giocata sul tema «le buone idee scelgono Ambra», sviluppata dall'agenzia di pubbliche relazioni QWERTY con la collaborazione creativa dell'agenzia di pubblicità SEGNO&FORMA. Il visual della campagna mostra i tre modelli della gamma che spiccano su un fondo di macchine concorrenti confuse nello stesso grigiore. L'headline «le buone idee scelgono Ambra» verrà utilizzato in tutte le iniziative di comunicazione intraprese da ICPI e PCD Italia.

La gamma dei personal computer Ambra, basata sui due modelli desktop Sprinta e Hurdla e sul notebook Treka, copre i segmenti più dinamici del mercato.

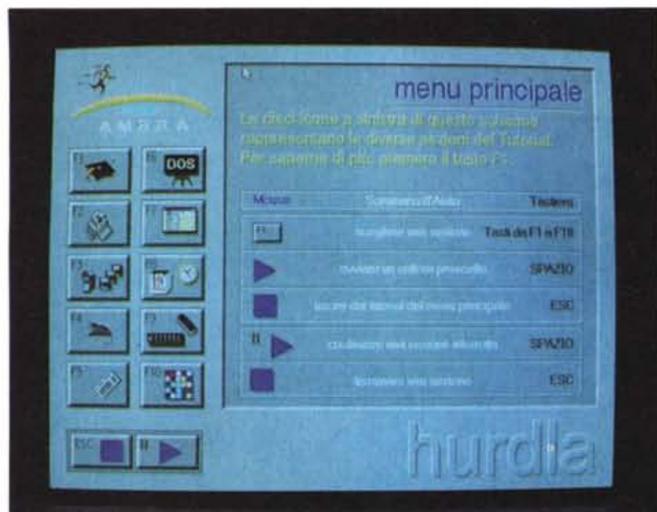
Per la fascia desktop rappresentata dagli Sprinta ed Hurdla, si parte da una configurazione minima 386SX a 25 MHz con hard disk da 40 Mhz, per finire ad un 486DX2 50 con hard disk da 213 Mbyte.

Due le possibili configurazioni dei portatili: il Treka, basato su 386SL a 20 MHz con hard disk da 40 Mbyte, ed il Treka Max, sempre 386SL, ma a 25 MHz ed hard disk da 80 Mbyte.

Per il 1993 la PCD si è posta un obiettivo ambizioso: per il primo anno di attività una quota superiore al 3% del mercato italiano, pari — se nulla dovesse cambiare a circa 30.000 macchine.

Al di sotto di essa, in un incavo orizzontale, sono raccolti tutti i connettori delle interfacce presenti di serie: la tastiera e il mouse tipo PS/2 (DIN subminiatura), una seriale RS232 (DB-9), la porta parallela (DB25), l'uscita video Super VGA (DB15 miniatura). A destra infine si trova la zona dedicata alle schede di espansione, con relative feritoie di accesso agli slot (sei in totale). La tastiera fornita di serie con i desktop è un bell'esemplare a 102 tasti dalle dimensioni piuttosto ampie; i tasti sono disposti secondo la classica curvatura ergonomica e la meccanica è del tipo a corsa lunga con lieve feedback. Naturalmente la disposizione dei caratteri è quella nazionalizzata italiana. Salta agli occhi il design della periferica di input che ricalca quello della Apple. Non per nulla lo stilista è sempre lo svedese Hartmut Essingler che firma prodotti della Sony, AEG, Apple, Logitech e Louis Vuitton. Chissà, forse il successo di questa nuova linea di prodotti sarà dovuta: «...al rifiuto di qualsiasi compromesso nelle questioni di stile, che è una decisione individuale che dipende dal background socioculturale del prodotto e del suo mercato, a volte solo da emozioni» per adoperare le parole dello stesso Essingler.

Dall'opera del designer non si salva neanche il mouse, che pur essendo a due tasti andando a curiosare nei benchmark risulta essere made in Logitech. Non dispiace comunque la forma e la disposizione dei due pulsanti, alquanto insolita, ed un uso prolungato non ha fatto rimpiangere il MouseMan Cordless con cui lavoro sulla mia postazione.



Descrizione interna

Due sole viti di colore nero, poste sul pannello posteriore, permettono di levare il coperchio all'Ambra Hurdla dando così ampio accesso all'interno del computer.

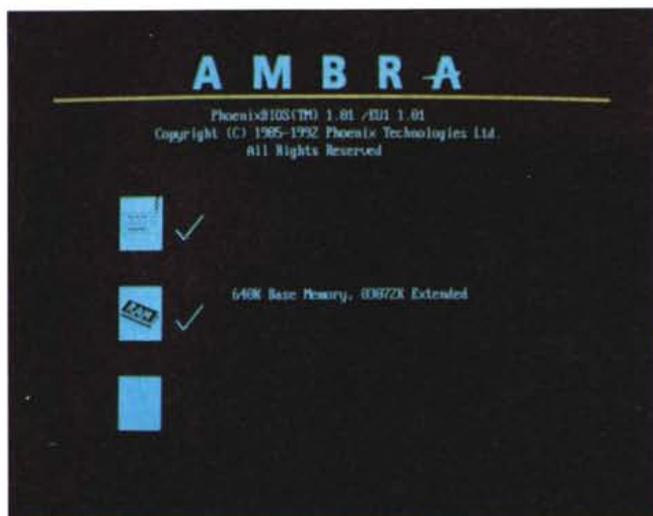
La vista interna della macchina denuncia una costruzione matura e sensata. Lo chassis è stato progettato con cura dal punto di vista meccanico, grazie alla scelta di lamierini di notevole spessore, ulteriormente irrigidita dal drive bay che corre dal pannello anteriore a quello posteriore.

La piastra madre, idem come sopra, racchiude tutta l'elettronica del computer in uno spazio contenuto grazie ad un intenso uso di componenti a montaggio superficiale della società UMC, quella con il logo che assomiglia al mappamondo. Bene in evidenza, nella parte in alto a destra guardando da dietro, gli otto zoccoli per le memorie a modulo SIMM (Single In-line Memory Module), di cui la metà sono occupate per un totale di 4 Mbyte. Di poco a lato ecco lo zoccolo del coprocessore 487SX o per l'OverDrive.

Infatti questa mother board comprende lo zoccolo predisposto da 100 piedini (ha 17 piedini per lato più uno che ne obbliga il verso). Questa è la versione di più semplice elaborazione, quella che i costruttori hanno già pensato per futuri upgrade.

In definitiva basta prendere il chip e con le cautele del caso inserirlo nella giusta posizione, obbligata dal 100esimo piedino, e spostare in tutto tre jumper indicati dalla serigrafia del computer. In definitiva ad operazione conclusa ci si ritrova con un computer basato su un Intel 486DX2, che non ha niente di

Tre significative icone che rappresentano come si può interagire con l'Ambra Hurdla.



diverso da un elaboratore nato con a bordo questo «cuore» intelligente.

Come si vede in foto l'Intel OverDrive 25 MHz è provvisto di una vistosa aletta di raffreddamento ad istrice. Badate bene che quanto scritto finora si riferisce ad una pura e semplice prova accademica, perché credo a mio modesto parere improponibile per un utente di questo computer la proposta di spendere un altro 50% in più per passare da un 486SX ad un DX/2 con un upgrade in casa. È meglio sicuramente comprare direttamente la versione maggiore, visto il listino.

Tornando all'elettronica di bordo sotto la struttura metallica si intravede la CPU, un canonico Intel 486SX a 25 MHz a montaggio superficiale.

Sulla parte all'estrema destra trovano quindi posto sia le memorie di massa, il floppy disk drive da 3.5" e l'hard disk da 106 Mbyte by Seagate, entrambe in verticale. I connettori piatti che collegano elettricamente le due periferiche stanno di lato e dalla posizione si può ipotizzare uno smontaggio rapido dell'in-

tera mother board in caso di intervento per una riparazione. Il controller che pilota sia l'hard disk che il floppy disk drive è un IDE (Integration Data Electronics) ed è naturalmente integrato sulla scheda madre. Ciò potrebbe precludere l'installazione di schede controller aggiuntive?

In molti computer la risposta sarebbe stata affermativa. Nell'Ambra Hurdla ciò non è vero. Durante una ricognizione attenta ci si imbatte in jumper per tutte le situazioni, anche quella di dover disabilitare il controller e installarne un altro.

Non ci si è dimenticati nemmeno della memoria cache di secondo livello (se per memoria di primo livello intendiamo quella a bordo del microprocessore). Zoccoli di normale fattura e facile accesso permettono di aumentare quella montata a bordo e passare da 16 Kbyte a 64 Kbyte: per usi veramente spinti.

Il resto dell'elettronica è quella canonica di controllo: il chipset di supporto alla CPU, la SVGA, ecc. Le sei slot di cui si faceva cenno all'inizio sono a stan-

dard ISA e tutti a disposizione dell'utente.

Per concludere occorre sottolineare che la qualità della costruzione della macchina, sia dal punto di vista della meccanica che da quello dell'elettronica non è tecnologicamente fantascientifica, ma matura. L'assemblaggio è pulito ed ordinato, frutto evidentemente di un progetto ben pensato e curato anche nei minimi particolari meccanici. Si tratta di un prodotto sicuramente ben al di sopra degli standard medi del mercato cui ci hanno abituato molti costruttori orientali e non.

Durante la corsa

Se il buongiorno si vede dal mattino, l'Ambra Hurdla appena acceso visualizza un test iniziale ad icone e non a testo come nei computer visti fin'ora. Di seguito arriva un buon tutorial che spiega in maniera concisa, ma precisa con rimandi al manuale, la composizione della macchina.

È un computer veramente piacevole da utilizzare. Il merito di ciò non risiede solo nella sua notevole potenza ma risulta da tutto un assieme di particolari affatto secondari che vanno dall'ottima integrazione fra le varie parti (la SVGA incorporata, ad esempio, è veramente notevole) all'eccellente fornitura di materiale di supporto quali i manuali ben fatti ed esaurienti in italiano.

In aggiunta a tutto ciò c'è il sistema operativo MS-DOS 5.0 e l'interfaccia grafica MS-Windows 3.1 entrambe in italiano e preinstallate sull'hard disk.

Conclusioni

Cosa rimane dunque da dire in conclusione? Semplicemente che, dato quello che costa, questo Ambra Hurdla

L'interno del desktop nella sua interezza.



SX 25 è praticamente un affarone. Infatti una macchina configurata come quella che abbiamo ricevuto per la prova, e cioè con 4 Mbyte di RAM, hard disk IDE Seagate da 106 Mbyte, SVGA da 1.024 Kbyte, Mouse, Tastiera e Monitor a colori sempre SVGA costa poco meno di duemilioni e mezzo.

Per il resto la qualità della costruzione, chiaramente non ufficiale ma ufficio-

sa, è pur sempre quella con cui sono costruiti i PS/2 IBM. Molte volte il colosso più che un gigante dell'informatica è stato paragonato alla Statua di Rodi con i piedi d'argilla, ma parliamoci chiaro fuori dai denti: le macchine costruite fin'ora se non erano più che affidabili avrebbero permesso all'IBM di arrivare dove è giunta? I soldi che ogni anno spende in ricerca e sviluppo, che tra l'altro danno come risultato la scoperta dei superconduttori e così via, da dove pensate arrivino se non dai guadagni e dall'entrate? Vogliamo parlare dell'ultima presentazione al COMDEX? Bene in mostra era visibile l'ultimo nato della collaborazione Intel-IBM, un 486 a tripla clock: un 486DX a 100 MHz. Il nome in codice per ora è «Blue Lightning», lampo blu, in seguito si vedrà.

IBM per quanto sia è una garanzia, ed i servizi aggiuntivi offerti dalla ditta (ad esempio i contratti di assistenza e manutenzione) offrono un ampio ombrello sotto cui ripararsi nel caso in cui il computer sia un reale strumento di lavoro e produttività e non solo un hobby. E questo aspetto è spesso assai più importante di un mero primato nelle prestazioni.

PCD Italia

PCD Italia è l'azienda che distribuisce i personal computer della gamma Ambra. L'azienda, che ha sede a Basiglio in provincia di Milano, è controllata al 100% da IBM SEMEA.

PCD Italia è una struttura di piccole dimensioni creata per operare nel settore dei personal computer industry standard, e capace di rispondere rapidamente ai mutamenti del mercato adeguando la propria offerta alle esigenze degli utenti.

Per la distribuzione e l'assistenza vengono utilizzati i servizi offerti rispettivamente da DST e SETIN, anch'esse sussidiarie di IBM. Per la vendita dei prodotti, viene utilizzato soprattutto lo strumento del telemarketing, attraverso il quale vengono contattati i rivenditori presenti in ogni parte d'Italia. Inoltre, per favorire il contatto diretto con gli utenti, PCD Italia dispone del numero verde 1678-28199, che permette di effettuare chiamate da ogni parte d'Italia con l'addebito di un solo scatto telefonico.

Il management di PCD Italia è di provenienza IBM: Francesco Stanca è l'Amministratore Delegato, Lodovico Dallagiovanna il Direttore Commerciale e Giovanni Torriani il Direttore Finanziario.